Scala - 1805.
Il trionfo d'Emilia
m: Pavesi -
539

IL
TRIONFO D'EMILIA
DRAMMA EROICO PER MUSICA
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO ALLA SCALA

Nel Carnevale del 1805.

ANNO QUARTO.

Poesia di Gaetano Rossi,

Musica nuova del Maestro Stefano Pavesi.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

al Teatro suddetto.

P. Cornelio Scipione, Console.
Luigi Marchesi.

P. Licinio Crasso, Pontefice Massimo, padre di
Giovanni Battista Binaghi.

Emilia, Vestale.
Brigida Giorgi Banti.

Cajo Sempronio, Tribuno Militare.
Gaetano Crivelli.

Albina, Vestale.
Angela Pirovani Bianchi.

Lucio Fabio, Maestro de' Cavalieri.
Gaetano Granata.

Ottavio Valerio, Senatore.
Giuseppe Barbieri.

CORO.

Senatori, Patrizj, Cavalieri, Ministri del Tempio, Soldati, Popolo.

COMPARSE.

Veterani, Prigionieri Cartaginesi, Vestali, Matrone, Littori.

Pei giorni di riposo del Virtuoso Luigi Marchesi
canterà
Maria Catruffo.

SUPPLIMENTI

Alla Prima Donna. *Luigia Liparini.*

Al Primo Tenore. *Gaetano Bianchi.*

La Scena è in Roma.

Si è sostituito al nome di Claudia Quinta, *quello d'* Emilia, *per la musica.*

Maestro al Cembalo
Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
Alessandro Rolla.

Primi Violoncelli
Giuseppe Sturioni -- Giuseppe Gallinotti.

Clarinetto
Giuseppe Adami.

Corno da Caccia
Luigi Belloli.

Primi Contrabbassi
Gio. Monestiroli Cremonese - Gius. Andreoli Torines[e]

Primo Violino per i Balli
Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Carlo Bordoni.

Macchinista
Paolo Grassi.

Direttore dell' Illuminazione
Tommaso Alba.

Berrettonaro
Francesco Castelli.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo	*Da Donna*
Antonio Rossetti.	Antonio Majoli.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e compositore de' Balli
CLERICO FRANCESCO
Primi ballerini serj
Serpos Domenico -- Campigli Giovanna.
Primi ballerini per le parti
Paracca Giuseppe -- Clerico Gaetano.
Seconda ballerina assoluta
Abrami Gaetana.
Ballerini per le parti
Berri Gaetano -- Ravarini Teresa.

Corpo di ballo

Marelli Giuseppe.
Nelva Giuseppe.
Arosio Gaspare.
Casati Carlo.
Corticelli Luigi.
Grassi Gaetano.
Appiani Giovanni.
Riboli Luigi.
Castoldi Gaetano.
Castellini Carlo.
Durandi Giuseppe.
Vottier Lorenzo.
Ajmi Gio. Battista.
Sedini Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Gavotta Giuseppe.
Sedini Rosalinda.
Berri Maria.
Moroni Annunziata.
Barbina Maria.
Garbagnati Marianna.
Nelva Angela.
Fusi Antonia.
Corticelli Angela.
Heber Marianna.
Balconi Teresa.
Candiani Giuliana.
Castagna Giuseppa.
Calegari Luigia.
Vottier Maria.
Fumagalli Giovanna.
Corticelli Maria.
Rosa Crespi.

Primi ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti a vicenda
Sorentini Giuseppe -- Campigli Pietro.
Maria Torelli -- Margarita Torelli.
Supplimenti ai primi ballerini
Cosentini Vincenzo -- Benaglia Cosentini Aurora.

DECORAZIONI SCENICHE.

ATTO PRIMO.

Atrio, che introduce al Tempio di Vesta, con veduta d'una Piazza in distanza.

Foro Romano.

Parte del Soggiorno delle Vestali.

Tempio di Vesta, con Santuario, e Simulacro nel mezzo.

ATTO SECONDO.

Parte del Soggiorno delle Vestali, come nell' atto primo.

Il Senato di Roma, con veduta del Tempio in distanza.

Luogo destinato al supplizio delle Vestali colpevoli. Un mucchio di terra alzata mostra la tomba scavata per Emilia. Si veggono grosse pietre vicine, che debbono chiuderla.

Atrio, come nell' atto primo.

Veduta d'una sponda del Tevere. Nel fondo alla riva si vede una Quadrireme approdata.

Le suddette Scene sono tutte nuove d' invenzione ed esecuzione

di

PASQUALE CANNA.

BALLO PRIMO

TRAGICO

SETOS

OSSIA

IL SUPPOSTO ESTINTO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio, che introduce al Tempio di Vesta, con veduta d'una Piazza in distanza.

Romani, Romane sparsi per la Scena. Si aggirano alcuni dolenti, altri cupamente concentrati; alcuni rivolti al Tempio, varj al Cielo. La Scena è debolmente illuminata, fingendosi al tempo delle continue nebbie, come riferisce T. Livio, alle pioggie di pietre, che atterrirono tanto i Romani all' anno 547 di Roma.

Coro.

Quale orror! -- Qual nube oscura
Cela ognor del sol la faccia!
Ah! minaccia -- a noi sciagura
Atro nembo di terror.
Freme il Ciel, d'ira s'accende,
Fulmin pende di furor.
(supplici in differenti azioni)
Ti placa una volta -- o Cielo clemente!
I voti deh ascolta -- Di Roma gemente;
Pietade ti desti il nostro dolor!..
(La musica cangia ad un tratto. Vivacissimo suono marziale scuote i Romani. Si volgono verso là donde viene. L'incertezza, la speranza gli agita ed anima)
Ma qual mai guerrier concento?..
Quali voci di contento!..

Che sarà?.. che rechi?.. Vieni...
(*comparisce* LICINIO *seguito da molti Senatori. Tutti incontrandolo*)
Deh consola i nostri cor.

Lic. Scipio trionfa;
L'Iberia è doma.
Applauda Roma
Al vincitor.
Del Fato irato
Cede il rigor.

CORO.

(*La cui gioja andrà visibilmente crescendo, ripeterà le parole di* LICINIO, *che s'unirà al Coro*)
Scipio trionfa!..
L'Iberia è doma!...
Applaudi, o Roma
Al vincitor.
Del Fato irato
Ceda il rigor.
(*poi tutti con trasporto di giubilo*)
Liete voci eccheggiate d'intorno:
Alla gioja ogni cor s'abbandoni;
E risuoni -- giulivo tal giorno
D'inni a Vesta, per tanto favor.

Lic. Sì, Romani: di Vesta
Imploriamo il favor. Per lei soltanto
Fine gli affanni avran, fine l'orrore
Di Roma oppressa. Il fortunato istante
Forse lunge non è: Mosse Levinio
Già dalla Frigia Pessinonte: a noi
Egli la madre augusta
Adduce degli Dei,
E il nostro fato cangierà con lei. (*guardando fra le Scene*)
Ma che miro? Di Scipio
L'amico eroe!

SCENA II.

FABIO, *Cavalieri, e detti.*

Fab. (*escendo*) Licinio!
Lic. Fabio! m'è dolce l'abbracciarti. E come
Dal campo in Roma?
Fab. Me di Scipio vedi
Nunzio al Senato, indi ad Emilia. A lei
Tu illustre padre, dì, che fa?
Lic. Di Vesta
Fra le Vergini accolta, ella presiede
Alle compagne omai. Roma n'ammira
Lo zelo, la pietà. D'esserle padre
Mi rende altero: ama virtù, e l'onore
Più che sua vita, ed ha Romano il core.
Fab. Scipio felice!
Lic. E lei
Felice pur, che stringerà la destra
Che l' Iberia domò. Nodo più bello
Mai non ordì l'amor.
Fab. Di Scipio a lei
Dirò gli affetti.
Lic. Nel Senato i Padri
Raccolti omai saran. Vieni; alla Patria,
Ed ai dover di Cittadin serviamo;
Indi a privati affetti: andiamo.
Fab. Andiamo.
(*partono col Coro*)

SCENA III.

La musica entra ad un tratto.
Si vede poi dalla porta del Tempio escire SEMPRONIO, *che tenta strascinare* EMILIA.
Ella si scioglie da lui,
e dignitosamente sull' atrio respingendolo.

Em. Lasciami, vanne, indegno:
Togliti a' sguardi miei.
Rispetta l' Are, i Dei,
Vesta ti punirà.
Sem. Fermati. Fuggi invano:
Cieco mi rende amore.
Arder mi sento il core,
E freno più non ha.
Em. Dunque tu vuoi?..
Sem. Che m' ami.
Em. Ed oserai?..
Sem. Capace
Son d' ogni eccesso.
Em. Audace!
Vesta paventa, e Scipio.
Sem. Scipio!.. (*fremente*)
Em. Sarà mio sposo.
Sem. Tuo sposo! - Ah, pria cadrà. (*con furore*)
a 2 { Qual fremito orrendo!..
Che palpito atroce!..
Quell' alma feroce
Tremare / Morire mi fa... } (*da lunge si sentono giulivi suoni de' varj ordini de' Cittadini, che vanno ad incontrare* SCIP. *La musica andrà sempre crescendo fino alla stretta del Duetto*)

Em. Odi festosi evviva...

a 2 { (Scipio, respiro, / oh furore! arriva...)

Em. Trema...

Sem. Tu esulti!.. (*con pena, e furore*)

Em. Perfido!..

Sem. Odimi...

Em. Fuggi...

Sem. Barbara! --

a 2 { Ah s'accresce al giulivo concento
Nel mio seno la gioja, il contento. / smania, il tormento!
Già l'istante felice / funesto s'affretta:
Dolce amor consolarmi saprà.
Consolarmi vendetta saprà.

Em. Nè parti ancor?..

Sem. Sì: parto;
Ma quella gioja che ti brilla in viso
Del tuo Scipio all'arrivo, ingrata, forse
Insulterà per poco ancora al triste
Mio disperato amore;
Ma temi poi, se cangierà in furore.

Em. Ed amante, e nemico
Spregievole del pari a me sarai.

Sem. E tu, qual io mi sia, trema, saprai.
(*nell'atto che fieramente è per partire, sopraggiunge* FABIO *da opposta parte*)

SCENA IV.

FABIO, SEMPRONIO *in disparte, ed* EMILIA.

Sem. Fabio ad Emilia!.. (*arrestandosi*)

Em. Indegno! (*verso* SEMP., *che s'è ritirato*)

Fab. Emilia!..

Em. Fabio! -- oh come

Vieni opportuno! Un temerario, un empio
Osò insultarmi, minacciò.
Fab. L' audace
Chi fu?
Em. Sempronio, il militar Tribuno.
Ardisce amarmi... volle amore...
Fab. Indegno!
Ei t' ama?.. Tremi...
Sem. (*escendo*) Trema tu. Cominci
In te la mia vendetta. (*snudando la spada*)
Mori... (*s' avventa a* Fabio)
Fab. Tu pria... (*si battono*)
Em. Che fate?
Sem. Invano ti difendi... (*incalzando* Fabio)
(Fabio *incalzato retrocede nel Tempio*)
Em. Ah!.. v' arrestate.
Nel Tempio!. Oh Vesta!. Quale orror!. Romani..
(*verso la Scena*)
Oh Dio!.. Fabio traffitto!.. (*guardando verso la Scena*)
Ah! compagne...

SCENA V.

Sempronio *dal Tempio*, Albina *e Vestali*, *Popolo che accorre.*

Alb. Oh delitto!..
Sem. Miratela, o Vestali: (*additando* Emilia)
Ecco la rea tremante ancor. Littori
Custodite colei.
Em. Come!
Alb. Ed è vero? Emilia rea?
Sem. Con Fabio
D'impura fiamma nell' error sorpresa,
Dell' amante la destra
Osò d' armare contro me nel Tempio.
Per me pugnaro i Numi, e cadde l' empio.

Em. Misero!..
Sem. Il suo dolore
La convince; il vedete.
Em. Ah traditore!
Sono innocente: egli v' inganna: ei venne...
(*al Popolo*)
Sem. Mosso dal Cielo. (*con ipocrisia*)
Em. Perfido!..
Sem. Taci. Dinnanzi ad un Tribun tu sei.
Parti.
Em. E voi lo soffrite, o giusti Dei!
Sem. Si riserbi alla legge.
Tremane.
Em. Mal conosci,
Iniquo, questo cor. Tremi chi è reo,
Chi scellerato al par di te, capace
E' d' ogni colpa, e audace
Osa insultare la virtù, gli Dei.
Se alcuno ha da tremar, quello tu sei.
(*partono tutti*)

SCENA VI.

Foro Romano.

Popolo Romano che dal Palatino, e da altre vie, accorre al trionfo. Sfilano intanto i Soldati Romani in ordine trionfale, divisi nelle loro legioni. Comparisce poi SCIPIONE *su carro trionfale, adorno delle bandiere e trofei nemici, tirato dagl' Iberi prigionieri. Il Popolo incontrandolo giulivo canta in*

Coro.

Ecco di guerra il fulmine,
Della vittoria il figlio:
S' onori in lui d'Annibale
Il prode vincitor.

Mira la fronte intrepida;
Il rifulgente ciglio
Vien, domator de' Popoli,
D' eroi trionfator.

Scip. Se per voi di morte a fronte
Il mio sangue un dì versai,
Mi compensa, amici, assai
Questo alloro, il vostro amor. (*scende*)

Coro Tu di Roma ognor sarai
Prima gloria, e caro amor.

Scip. (Ti vedrò bell' idol mio;
Come, oh Dio! mi balza il cor!)
(*dal Campidoglio vengono* Lic., Val., *Senatori, Sacerdoti*)
Padri... amici... Vincitore
Scipio alfin vi stringe al petto.
(Ma non veggo il caro oggetto,
La speranza del mio cor.)

Coro Tu di Roma ognor sarai,
Prima gloria, e caro amor.

Scip. Vinsi, o Romani. L' orgogliosa Iberia
Piegò la fronte. La difese invano
Il valoroso Asdrubale. Fugati,
Dell' Africa natía
Annibale, e Magon corron la via.
Già l' altera Cartago, invan fremente
D' odio impotente, di sua sorte amara
L' armi di Roma a paventare impara.

Lic. E a te riserba il fato
Così illustre trionfo.

Scip. Ed io lo spero, e l' otterrò. -- Ma dimmi,
Emilia mia dov' è? che fa il mio bene?
Perchè lo sposo ad incontrar non viene?

Lic. Di Vesta al Tempio augusto
T' attenderà.

Scip. Nè Fabio mio si vede?

Lic. Seco forse sarà.
Scip. Vadasi a lei.
A' protettori Dei le spoglie opime
S' offran sul Campidoglio, e a' tardi figli
Nel rimirarle al sacro Tempio appese
Servan di sprone a più sublimi imprese.
(*parte. Il seguito lo accompagna, e si canta*

Coro.

Viva il terror de' popoli,
D' Iberia il domator... (*in questo*)

SCENA VII.

Sempronio, *Littori*, Licinio, Valerio,
e parte del Popolo, e Soldati.

Sem. Fermate. A' lieti plausi
Fine, o Romani: agli oltraggiati Dei
Preci s' offrano, e voti. Il nero ammanto
Roma ripigli, e si ritorni al pianto.
Lic. E come? e con qual dritto
Un Tribun militar, con qual ragione
Ad un trionfo consolar s' oppone?
Sem. Prosegua pur, se 'l vuoi; (*con simulato terrore, e pena*)
Ma qual momento di trionfo! Il Cielo
Empiamente oltraggiato,
Gelo nel dirlo, un sacrilegio orrendo,
Offesa Vesta...
Lic. Eterni Dei, che intendo?
Val. Che dicesti?
Lic. E la rea?
Sem. Nol cercar. Duolo il tuo cuore
N' avrà crudel. Romani,
Come tal dì cangiò! Doma l' Iberia,
Scipio trionfator, con Roma il fato

Sembrava alfin placato...
Pera, ah pera la rea! giusta vendetta
Il Ciel, l'offesa Dea, la Patria aspetta.
Voi di Roma, o figli Eroi,
Cui l'onor, la gloria accende,
Alla Patria in tai vicende
Conservate fido il cor.
(Ah, che il mio per un'ingrata
Palpitare io sento ancor.)

Coro Roma sia salva. Pera
Chi è rea di tanto orror.

Sem. Sì, pera... (oh Dio! che tremo...)
(in contrasto con se medesimo)
Cada l'indegna... (io gemo...)

Lic. Si versi un empio sangue.

Sem. Ah!.. tu non sai... *(agitato)*

Lic. Favella.

Sem. Sappi;.. che quella... *(come sopra)*

Lic. Ebbene!..

Sem. Ti desterà terror.

Coro Si plachino gli Dei,
E cessi tanto orror.

Sem. (Odiarla, oh Dio! vorrei,
Ma cede il mio furor:
Fra tanti sdegni miei
Non agitarmi, Amor.)
(parte col seguito del trionfo)

SCENA VIII.

LICINIO, VALERIO, *Popolo.*

Lic. Vanne, Valerio: al sommo
Augurale Consesso i Padri aduna.
Al profanato Tempio io volgo il piede.
Vedrò la sciagurata,
Ch'ebbra d'impuro ardor violò l'onore.

Val. Misero genitore!
Se pur l'avrà!

Lic. Non hanno
D'Emilia mia tutte le figlie il core:
Vanne, eseguisci.

Val. A'cenni tuoi men volo. (*parte*)

Lic. Ah voi, Numi di Roma,
Voi dissipate in così infausto giorno
L'atro nembo d'orror, che freme intorno.
(*parte*)

SCENA IX.

Parte del Soggiorno delle Vestali.

ALBINA, *Vestali; indi* SCIPIONE, e *Littori con sede Curule.*

Alb. No, compagne; capace
Non è di colpe Emilia: essa nel seno
Onor serba, e virtù: tenera amica,
Ne fui costante ammiratrice ognora.
Ah, che supporla rea non posso ancora.
(*i Littori precederanno* SCIPIONE)
I Littori! -- Gran Vesta!..
E' Scipio... oh quale amara
Scena mai si prepara!

Scip. Olà, Littori.
Qui la sede curule. A me la rea. (*eseguiscono.*
Quattro partono con due Vestali)
Oh Albina, tu, fin che il dovere adempio
Di Consol qui, vanne ad Emilia, dille
(*con aria amica*)
Ch'io tornai, che son qui, che all'Ara Amore
Felici alfin ci guiderà...

Alb. (*dolente, e incerta*) Ah!... Signore...

Scip. Senti: parlava ognora (*con trasporto*)

Teco di me? Palpitò mai sentendo
I miei perigli? Desíava il giorno
Del mio ritorno?

Alb. (*come sopra*) Sventurata! oh quanto!

Scip. Vanne: la rea s'appressa: (*si ricompone in gravità, e si pone sulla sedia Curule*)

Alb. Ed ei non sa, ch'è la sua Emilia istessa! (*parte*)

SCENA X.

Due Littori precedono Emilia, *due altri la seguono, e* Scipione.

Scip. T'avanza: dì, chi sei? (*con voce, e aspetto dignitoso senza guardarla*)

Em. (*viene lentamente, a occhi bassi; poi colpita dalla voce di* Scipione)
Ah... Scipio!.. (*esclamando*)

Scip. (*si volge, e ravvisandola*)
Emilia!.. tu -- Potenti Dei! --
(*breve silenzio, poi facendo forza a se stesso*)
Perchè t'arresti, e tremi? A che nascondi
Quel sembiante confuso, e non rispondi?

Em. Oh mio Scipio!.. (*con voce interrotta da singhiozzi, e tremante*)

Scip. E chi sei, tu, che nomarmi
Osi tuo Scipio?

Em. (*con passione*) Emilia tua...

Scip. Tu Emilia! --
No, ch'Emilia non sei;
Emilia mia di colpe
Era incapace, e mille volte in pria
Scelta la morte avrebbe, anzi che infame
Tradire in un istante
Gli Dei, la patria, il genitor, l'amante.

Em. Sfogati, insulta, opprimi (*come sopra*)

La sventurata Emilia.

Scip. Emilia è morta.

Em. No ancor; ma è ben vicina (*con impeto di*
A morire per te. Guardami... *desolazione*)

Scip. E' vano. --
Mi lascia...

Em. Senti in pria...

Scip. Più non t'ascolto.

Em. Almeno per pietà ..

Scip. Pietà non merti.

Em. Per il primiero amore...

Scip. Tu lo tradisti...

Em. Ah, mi vedessi il core!

Scip. Sì, che vi leggo, infida,
I tradimenti tuoi:
Torna innocente, e poi
Mi parlerai d'amor.

Em. Sì, che innocente io sono,
Tenera ognor t'amai:
Squarciami il sen, vedrai,
Se fido è questo cor.

a 2 { Oh, come mai quell'anima
Cangiò per me d'affetto!
Quel dolce amato aspetto
M'è oggetto di dolor.

Scip. Sì vada... (*risoluto per partire*)

Em. T'arresta... (*trattenendolo*)

Scip. Mi lascia... che brami? (*agitato*)

Em. Più dunque non m'ami?
(*tenera, e con passione*)

Scip. Mancasti di fè. (*commosso*)

Em. Ma guardami... (*tenerissima*)

Scip. Oh Dio!.. (*come sopra*)

Em. Ma parla... (*con più foco*)

Scip. Tu... Io... (*nella maggiore agitazione, ripigliando l'aria imponente:* Em. *interrompendolo vivamente*)

Em. Non dir che m'abborri,
O spiro al tuo piè.

a 2
Che orribile istante
A un'anima amante!
La pena di morte
Sì fiera non è.

(*partono da opposte parti*)

SCENA XI.

ALBINA, *indi* LICINIO.

Alb. Misera amica! in quale stato! e quanta
Pietà mi desta! in un istante, oh come
Il suo destin cangiò!.. Licinio!

Lic. Albina,
Ov'è la rea?

Alb. Tua figlia!..

Lic. Io non ho figlia.
La colpa in Roma non ha padri; e cessa
Di natura il diritto
Quando il cor d'un Roman cede al delitto.

Alb. Ma da Emilia che vuoi?

Lic. Vederla, udirla, e poi
S'è rea, con questa destra,
Spoglio del primo affetto,
Il colpevole cor trarle dal petto.
Tremi, s'è rea la figlia,
D'un genitor severo:
Di sua virtude altero
Punire la saprà.
D'intenerirmi il core
Spera l'indegna in vano.
Mi troverà Romano;
Non sentirò pietà. (*partono*)

SCENA XII.

Tempio di Vesta,
con Santuario, e Simulacro nel mezzo.

Notte.

EMILIA *è nel maggiore abbattimento, prostrata a' piè del Santuario.*

Em. Quanta amarezza ho al cor! - alma straziata,
Che ſia di te? (*s'alza*) Tutto è tranquillo: avvolge
Placida notte in dolce obblío la terra. --
Misera! da me sola,
Forse per sempre, oh Dio! pace s'invola. --
(*breve silenzio, poi volgendosi alla Dea*)
Ma tu, superna Vesta,
Tu che vegliare a' piedi tuoi mi vedi,
A serbar questo foco, a cui dà vita
Il tuo ſiato immortale, il negro velo
Squarcia di vil calunnia. A me risplendi,
E l'innocenza, e la virtù difendi.
Alma Dea, che in sen mi vedi,
Deh pietà del fato mio:
Tu lo sai se rea son io,
Se innocente è questo cor.

Sem. (*avvolto nel suo manto, entra guardingo ed incerto*)
Fra il sacro orrore
Di questo Tempio,
Guidami, Amore,
Al caro ben.

Em. Gran Dea, consolami (*sempre pregando*)
Nel mio dolore.
Di calma scendami
Raggio seren.

a 2 { Tacete, o palpiti
Di questo sen.

Sem. Emilia... (*accostandosi. Sottovoce*)
Em. (*s'alza*) Qual voce!..
Profano, chi sei?.. (*agitata*)
Sem. Ravvisami... (*scoprendosi*)
Em. Oh Dei! (*atterrita*)
Che tenti?..
Sem. M'ascolta...
Em. T'invola...
Sem. T'arresta...
(*mentr'è per fuggire*)
Em. Difendimi, o Vesta... (*si scioglie*
Ah... moro... *da lui*)
(*cade svenuta nel Santuario*)
Sem. Si fugga...
(*inavvedutamente fuggendo rovescia l'Ara, e si spegne il foco sacro*)
Che feci?.. che orror!..
(*si perde fra l'intercolonnio*)
Scip. (*viene dalla porta del Tempio: si ferma agitato e dolente*)
Fra queste auguste tenebre
Dolce pietà mi guida:
Ancor per quell'infida
Mi parla in seno amor...
(SEMP. *smarrito ritorna sulla Scena;* SCIP. *si ferma, resta incerto, poi avanzando entrambi*)

a 2 { Ma qual lontano
Tumulto io sento!..
Chi mai profano
Audace, ed empio
Del Tempio offende
La Maestà?..
Cada... si sveni...
Ministri / Littori olà. --

Alla voce di SCIP., *e* SEMP. *compariscono i Ministri del Tempio con faci accese. Vestali, che sopraggiungono*, ALB., *che sostiene* EMIL., *che rinvenendo, atterrita, desolata guarda d'intorno.* LICIN. *che freme, e inorridisce al vedere il foco spento; le Vestali, che sono spaventate,* SEMP., *e* SCIP. *che fieramente si guardano, Popolo, che va affollandosi.*

Tutti, sotto voce, a parti.

Ove son! -- che miro!.. oh Dei!..
Spento il foco! -- Quale orrore!
Di terrore ingombro il core
Palpitante incerto / oppresso sta.

Em. Deh m'ascolta, o padre amato, *(a* LICIN.*)*
Volgi a me le irate ciglia...
Lic. Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.
Em. Deh tu almen mia voce ascolta *(a* SCIP.*)*
Nella mia crudel sciagura.
Scip. Non ascolto una spergiura, *(grave)*
E paventa il mio rigor.
Em. Ed il Ciel ti soffre ancora, *(veggendo* SEMP.*)*
Empio autor de' mali miei!
Sem. Non lagnarti se tu sei
La cagion del suo dolor.
Em. Voi almen... *(desolata al Coro, e Vestali)*
Coro Che mai facesti!
Em. Il mio duol pietà vi desti.
Coro No, non meriti pietà.
Em. Padre!..
Lic. Indegna!..
Em. Scipio!..
Scip. Infida!..
Em. Non v'è in Ciel per me pietà! *(con grido*
Tutti No: non meriti pietà. *di disperazione)*

Tutti.

Che fatal, che orrenda notte!
'Trema il Tempio,... tuona il Cielo...
Freddo gelo opprime il core...
Quale orrore!.. Fiero istante!..
Atterit$^{i}_{o}$, palpitant$^{i}_{e}$
Ah, di $\genfrac{}{}{0pt}{}{me}{noi}$ che mai sarà!

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parte del Soggiorno delle Vestali, come nell'atto primo.

LICINIO, *indi* ALBINA.

Lic. Già sorge il sol. Qual giorno
Per Roma ei riconduce! Al cor d'un padre
Quanto forse fatale! e quante aduna
Per noi sciagure una crudel fortuna!
Alb. Ah, Licinio... (*escendo*)
Lic. Che rechi?
Alb. A te d'Emilia
Tristi novelle: ella soccombe: oh Dio!
Misera! abbandonata
Da te, da Scipio, i vostri nomi intorno
Fa dolente eccheggiar; voi chiama: il Cielo
Di sua innocenza testimonio invoca.
Non v'è chi la consoli:
Pietà non trova, (che feroce regna
In queste mura la pietade:) e intanto
Fra i sospiri e il dolor si strugge in pianto.
Lic. E innocente si vanta?
Alb. E rea la credi tu?
Lic. D'un padre il core
Pende pe' figli ognor. Ma Emilia mia
Da un Sempronio è accusata, e note a lui
Contro calunnia son le leggi; a queste
Non s'avrà esposto. Tutto
Condanna Emilia. La primiera accusa,
Estinto il sacro foco...
Ah! che più figlia io non avrò fra poco.

Alb. Vesta la salverà. Trionfatrice
Bella virtude apparirà dal nero
Infernal di calunnia infame velo;
Che difensor dell innocenza è il Cielo.
Sento un'interna voce
Che mi consola e dice,
Che questo dì felice
Per lei risplenderà.
I lieti auguri miei
Voi secondate, o Dei:
E del piacer fra i palpiti
Il cor respirerà. (*partono*)

SCENA II.

SEMPRONIO, e *Littori, poi* SCIPIONE, e *Littori.*

Sem. Questo sacro recinto
Custodite, o Littori: a voi l'affida
Il Consesso augural. Temer conviene
Che involarsi alla pena
Possa la rea. L'accesso
Si vieti a ognun: anco a Scipione istesso.
Scip. Anco a Scipione? -- In Roma (*escendo*)
E chi d'opporsi osa a Scipion?
Sem. (*con fermezza*) Sempronio.
Scip. Un Tribuno?
Sem. Un Romano. (*come sopra*)
Scip. E non conosce
Questo audace Roman qual'è Scipione?
Sem. Perchè appunto il conosce a lui s'oppone.
Scip. Al Console!..
Sem. In tal luogo, in questo istante
Veggo solo d'Emilia in te l'amante;
E ti compiango. (*con ironia amara*)
Scip. (Oh insulto!) E credi dunque
Che di Scipione in petto

Ceda la gloria a un amoroso affetto?
Sem Nol dovrebbe. -- Ma amore *(con sarcasmo)*
De' Numi trionfò. De' grandi Eroi
Fa vacillare il cor.
Scip. *(con forza, e sdegno)* De' pari tuoi,
Non di chi serba in seno alma romana.
(vibrato questo dialogo)
Sem. Ardo, Romano anch' io, di patrio onore.
Scip. Nome hai Roman, ma non Romano il core.
Sem. Ma schiavo un cieco amor me non ritiene;
Scip. Amor, di Scipio in sen, virtù diviene.
Se un tenero ardore
Accende il mio petto,
Non vince l'affetto
Di patria, d'onor.
Sem. D'un figlio di Roma
Sia l'alma costante:
Ma scordi l'amante
Un tenero ardor.
Scip. Sol gloria ho nel core,
M'è ignota viltà.
Sem. Ma in faccia d'amore *(ironico)*
L'eroe tremerà.
a 2 (Qual pena tiranna!
Che smania m'affanna!
Ah! l'alma nel seno
Più calma non ha.)
Sem. Emilia!..
Scip. Oh nome!..
Sem. (*come sopra*) Or tremi?
Scip. Fremo.
Sem. Al Senato.
Scip. Audace!
a 2 M'invola al cor la pace
Un barbaro dolor / furor.
(*partono co' Littori da opposti lati*)

SCENA III.

EMILIA, *poi* LICINIO.

Em. Ascoltai la sua voce,
Ei mi sfugge... Una volta (ahi! rimembranza
Sempre cara al mio cor!) ei qui venía
Con puri affetti a ragionar d'amore.
Or m'abbandona anch'egli in tanto orrore.
Lic. Figlia!..
Em. Ah signor!..
Lic. Siam soli:
Pressa il tempo, il periglio.
Rispondimi: hai tu cor?
Em. Mel chiedi?
Lic. Caro
Hai l'onore de' tuoi?
Em. E dubitar ne puoi?
Lic. D'un colpo ardito
Ti senti pur l'alma capace in seno?
Em. Imponi.
Lic. A te. Questo è velen. (*le porge un anello*)
Em. (*con ribrezzo*) Veleno!
Lic. Serbato a' passi disperati estremi
In questa gemma io lo conservo.
Em. E deggio?..
Lic. Così salvarti dall'infamia.
Em. E' dunque
Deciso il mio destin?
Lic. No, ma Sempronio
Mi fa tremare.
Em. Ed io
Dell'innocenza mia nel Ciel m'affido:
E il traditor con tale scorta io sfido.

Dolce speme consola il mio core:
Veggo un raggio celeste, sereno:
E quest' alma felice nel seno
Del piacere d' amor brillerà. *(parte)*

Lic. Quell' intrepido aspetto,
La sua costanza, il suo coraggio invita
Quest' anima a sperare; eppur nel seno
All' appressarsi del fatal momento
Tremante il core a palpitar mi sento.
Dei giusti, clementi
Che in sen mi leggete,
Voi soli potete
D' un padre dolente
L' affanno calmar.
La patria, l' onore
Mi parlano al core:
Ma poi, che son padre
Non posso scordar. *(parte)*

SCENA IV.

Il Senato di Roma,
con veduta del Tempio in distanza.

Senatori, parte seduti, parte sparsi per la Scena. Littori sulle soglie.

Coro.

O Nume de' Numi
Di Roma sostegno,
A noi volgi i lumi
Dall' alto tuo regno,
Di Roma difendi
La sorte, l' onor.

SCENA V.

SCIPIONE, SEMPRONIO, VALERIO.

Scip. Padri augusti del Tebro, Auguri sommi,
Eccomi a voi; ma in qual momento! e quanto
Grave è al mio cor l'eccelso grado a cui
Voi m'innalzaste, se comincia, (oh Dio!)
Con auspicj sì neri il dover mio!
Sem. Lunge i privati affetti:
Taccia d'amor la voce. In questo loco
Sol di Patria si parla, e della Patria
Or s'agita la sorte: e tu lo sai,
E rammentar ti dei,
Che Console, e Roman ora qui sei.
Scip. Lo rammento, lo so; nè da un tuo pari
Ha di stimoli d'uopo e di consiglio
Un cor Romano, e de' Scipioni un figlio.
Sem. (Superbo!) Ecco l'accusa: (*cava un foglio, e lo presenta a* SCIP.)
Segnaro l'atto i testimonj: adempj
Di Console al dover.
Scip. (Dover tiranno!)
Sem. Servi alla legge. (E morirai d'affanno.)
Scip. L'accusata Vestal entri. (*a' Littori*)
Val. (Qual punto!)
Sem. (Di mia vendetta alfin l'istante è giunto)

SCENA VI.

LICINIO, EMILIA, *Littori*, e *detti*.

Scip. (Eccola.)
Sem. (Ingrata!)
Em. (In quale aspetto, e innanzi

A chi tratta son io? -- Misera!)

Scip. (Oh Dei!
Sembra ancora innocente agli occhi miei.)

Lic. A voi, Romani, un padre
Con fermo aspetto, con secure ciglia
Guida accusata al suo destin la figlia.
Sia giudicata.

Scip. (Reggimi al cimento,
O mia virtù.) Vestale,
Pena d'infame, di terribil morte
A te sovrasta. Di candor violato,
Di sacrilega fiamma ecco l'accusa,
Che t'appone Sempronio; ei t'è presente.
Discolpati, se puoi.

Em. Sono innocente;
Sempronio è un mentitor.

Scip. (Ah, fosse vero!)

Sem.(Ardire.) E non ti colsi
Io dell'amante fra le braccia?

Em. Iniquo!
E lo puoi dir? e il Ciel ti soffre?

Sem. E' troppo
La tua colpa evidente.

Em. Padri!.. vero non è, sono innocente.

Sem.(Ah, ch'io tremo per lei.) Altro non hai
Per tua discolpa, Emilia?

Em. E che dirti poss'io, se a te dinnante,
Soffri tal nome ancor, diletto amante,
A' Padri augusti, a tutta Roma in faccia
In sembianza di rea... d'infame... Io gelo,
Tremo... Il core, la mente
Mi si confonde... oh Dio! sono innocente.

Val.(Infelice! si perde.)

Sem. Omai difesa
Ella non ha.

Scip. Ma certa

Appieno ancor non è sua colpa.

Sem. E prova

Qual vuoi maggior? -- Ma veggo

Che ad un Console amante

Pel caro ben, che infido pur l'offese,

Facil, se vuole, è il ritrovar difese.

Scip. Che dici? (E soffrirai

Tanto oltraggio, o Scipion!) Meglio conosci (*a* SEMP.)

Il Console di Roma. -- Auguri, Padri,

Tutto condanna Emilia,

Difendersi non sa... (Misera!) eppure

Innocente io la credo: io l'amo... Taci -- (*a* SEMP. *che freme, e s'alza*)

Sì, Romani; ma cedo

Alla legge, al dover; e Roma in questo

Giorno funesto unisca

A' gloriosi nomi

Di Bruto, e Manlio quel di Scipio ancora...

Io condanno la sposa... Emilia... mora.

(*segna il foglio: poi s'alza, e seco tutti*)

(Ah, che barbaro cimento

Per il povero mio cor!)

Al tuo pianto, al tuo tormento (*ad* EM.)

M'abbandona il mio valor.

Deh, mi reggi in tale istante,

Forte voce dell'onor.

T'adorerò costante,

Cara, fra l'ombre ancor.

Va, spietato... (*a* SEMP. Sposa... (oh Dio!)

Vanne a morte... (Io manco...) Addio --

Per te sol, mio dolce amore,

Sento il core palpitar.

Coro Ti sostenga il tuo valore,

Vieni Roma a consolar. (*parte in mezzo a' Senatori.* EMIL. *fra i Littori*)

SCENA VII.

SEMPRONIO, LICINIO, VALERIO.

Val. L'eroico sforzo è degno
Del gran core di Scipio.
Lic. Or dì, Sempronio, *(fieramente)*
Sei tu contento? All'ira tua funesta
Altro a bramare, traditor, che resta?
Sem. Che dici? ed osereſti?...
Lic. Chiamarti vil calunniator.
Sem. Compiango
Il dolore d'un padre
Nel tuo trasporto insano. *(si disperde aggirandosi pel Senato)*
Lic. Ma questo padre ha un core, ed è Romano.
Tremane. *(parte)*
Val. E a tutta Roma
Di vil dispregio, e abborrimento oggetto,
Resta, o crudel, co' tuoi rimorsi in petto.
Già fulminante il Cielo
Alta vendetta appresta,
E piomberà funesta
Sull'empio traditor.
Ritorni amica calma
A consolarci il cor. *(parte)*

SCENA VIII.

SEMPRONIO *ritornando.*

Sem. Che feci? -- a che mi trasse
Un disperato amor? -- eh! perchè mai
A mia vendetta tanto il fren lasciai? --

Son io felice? -- ah, qual'orrenda voce
Fiera mi suona al cuor? -- qual serpe io sento
A lacerarmi il seno! -- Emilia more...
(*poi con dolore*)
Della tomba la spinsi... io... nell'orrore! --
Rimorsi tiranni,
Che l'alma straziate,
Tacete... cessate...
Riposo... pietà.
Un'ombra innocente,
Che m'empie d'orrore...
Un padre gemente,
Che spira furore...
La Patria dolente...
L'amore... il rossore...
Oh eccesso d'affanni,
Che morte mi dà!
Rimorsi tiranni ec. (*parte*)

SCENA IX.

Luogo destinato al supplizio delle Vestali colpevoli. Un mucchio di terra alzata mostra la tomba scavata per Emilia. Si ve gono grosse pietre vicine, che debbono chiuderla.

LICINIO.

Lic. Qual tremendo apparato! -- a qual mi chiama
Barbaro uffizio il mio dovere? -- Oh Vestal
Perdona il pianto mio: natura geme
Nel sen d'un padre, e raccapriccia, e freme:
La vittima è mia figlia; e come, o Numi,
Io medesimo segnarle (*musica lugubre da lontano*)
La spalancata tomba?.. -- ahimè! -- s'avanza
La feral pompa: anima mia, costanza.

SCENA X.

Musica lugubre precede i Ministri del Tempio, che si dispongono per la scena.
Sfilano poi le Vestali,
una di esse porta un velo nero su d'un bacile d'argento;
*fra d'esse al fianco d'*ALBINA *viene* EMILIA.
Littori che restano al fondo della scena.

Em. Misera! -- dove innoltro? -- ogni mio passo
M'avvicina a morir: -- morir! - Qui dunque
Io cesserò fra poco
D'esser... d'amar? - In questo orrendo loco
Di vendetta e terrore,
Gli estremi miei pensier saran d'amore?...
(*s'aggira, e veggendo* LICINIO)
Oh padre mio! tu qui?
Lic. Sacro, tiranno
Dover mi sforza....
Em. Ebben mi reggi... assisti
L'infelice tua figlia... sì, conforta
Un palpitante cor.
Lic. Io?... (*con pena*)
(*restano entrambi pensosi*)
Alb. (Quale istante
Per lei, per noi crudel!...)
Lic. (Reggimi, o Vesta:)
(*facendo forza a se stesso*)
Vieni... (*ad* EMILIA) (Io gelo...) Lo vedi...
(*additandole con orrore la tomba scavata*)
Quell'abisso... tremendo?..
Là... viva...
Em. Oh Dio! -- Non proseguir, t'intendo.
Alb. Ah, tu mi strappi il cor: (*ad* EMILIA)
Em. Diletta amica,
(*sottovoce, e in disparte*)

Tu lo vedrai... (m'intendi già) gli reca
L'ultimo mio sospir... digli...(Oh dolore!..)
Che innocente e fedele... Emilia... more. --
(*poi con fermezza*)
Si compia il feral rito: (ALBINA *s'appressa a lei, e le toglie il velo bianco. Due Vestali presentano a* LICINIO *un velo nero, che tremante poserà sul capo d'*EMILIA, *intrepida in tutta l'azione*)
Non pianger... (*ad* ALBINA) Non tremar...
(*a* LICINIO)
Si plachi... oh Dio!
Tutta l'ira del Ciel col morir mio.
Voi che dolenti, e taciti (*alle Vestali*
Intorno a me vi state, *e Ministri*)
Per me non sospirate,
Rimorsi il cor non ha.
Scenderò costante, e forte
Nella tomba, in sen di morte:
Per un'anima innocente
Non v'è orror, timor non v'ha.
Del placido eliso
Fra l'ombre innocenti,
Piaceri, contenti
Quest'alma godrà. (*in questo*)

SCENA XI.

Senatori, Popolo, atterriti, desolati, e detti.

Coro Ah! sciagura! oh periglio! oh spavento!
Roma misera! --
Em. Oh Numi, che sento!
Che vuol dir quel dolor, quell'affanno?
(*al Coro*)
Coro. Ah di Roma, di noi, che sarà?
(*poi con voce tremante, incerti*)

Immota sull' onda
Cibele s'arresta:
La sponda
Funesta
Rifugge del Tebro.
Ah! Roma è perduta,
E vinta cadrà. *(restano tutti in atto di desolazione. Breve silenzio)*

Em. Dei di Roma!... Ah, sì v'intendo:
*(*EMILIA *infiammandosi a poco a poco, come invasata)*
Sommi Dei, voi m'accendete -- *(al Coro)*
Mi guidate a trionfar.
Cessi il duolo... non piangete...
Mi seguite, voi vedrete
L'innocenza trionfar.

Coro Voglia il Ciel!.. Ci guida... Vieni
Roma oppressa a liberar. *(partono tutti)*

SCENA XII.

Atrio, come nell' atto primo.

VALERIO, e *Popolo.*

Val. Venite: andiam, Romani:
Fine al dolore. I sibillini carmi
Consultati dagli Auguri, propizia
Diero risposta: è questa.
Innocente Vestale
Condannata qual rea,
Al Tebro in riva sol può trar la Dea.
Emilia è tal: secura
In sua innocenza alla grand'opra accorre;
E Roma tutta, or che da lei dipende,
La bella pace e la sua sorte attende.

Coro.

Cessi l'orrendo nembo
Che minacciava intorno:
E faccia a noi ritorno
Pace, felicità. (*partono*)

SCENA ULTIMA.

Veduta d'una sponda del Tevere. Nel fondo, alla riva si vede una Quadrireme approdata, ed *Emilia* che col sacro Cinto ve l'ha strascinata.

Vestali, Senatori, Ministri, Soldati, Popolo, Littori,

Scipione, Licinio, Albina.

Tutti in Coro giulivo.

Viva Emilia! Eterna viva
La sua fama, il suo candor.
Per lei Roma è ancor giuliva,
Per lei torna al prisco onor.

Em. Romani, ecco alla sponda
Del Patrio Tebro l'alma Dea. Nel Cielo
Veglian di Roma alla salvezza i Numi:
E Vesta fu, che l'innocenza oppressa,
Esposta a fier cimento,
Fe' trionfar col portentoso evento.

Coro Viva Emilia! Eterna viva, ec.

Em. Caro padre... (*a* Lic.) sposo amato,.. (*a* Scip.)
Io vi stringo a questo seno:
Or felice sono appieno,
E di più non so bramar.

Scip. Ah se il Cielo a te mi rende,
Se ci unisce un fido amore,
E' contento questo core,
E di più non sa bramar.

a2 { Saprà Amore, e un dolce Imene
Tante pene consolar.

Coro S'avanza l'empio (*veggendo comparire* SEMP.)
Accusator.
Pera ad esempio
De' traditor.

Sem. Emilia è innocente,
Il Ciel lo mostrò.
Io fui che fremente
Virtude accusò.

Coro Sì, pera chi indegno
Virtude accusò.

Em. Il Cielo cortese
Clemenza ci addita:
Di lui che m' offese
Vi chiedo la vita.
Ottenga perdono
Un fallo d'amor.

Coro Sì illustre perdono
T'accresce splendor.

Sem. Sì dolce perdono
Consola il mio cor.

Scip. E sempre amore (*con trasporto*)
Fra dolci affetti,
Alterni l'ore
Di nostra età.
Il mio diletto
No, non comprende,
Chi acceso il petto
D'amor non ha.

Em.
Sem. a 3
Scip.
{ E sempre amore
Fra dolci affetti
Alterni l'ore
Di nostra / vostra età.

Coro E sempre amore ec.

Tutti.

Non s'odano d'intorno,
Che accenti di contento:
Non vegga un sì bel giorno,
Che oggetti di piacer.

Fine.